

maggio 2014 - dicembre 2014

A Verbania facciamo il punto. Anzi 6.



Lo abbiamo detto in campagna elettorale, lo diciamo oggi: il lavoro deve essere messo al centro dell'azione amministrativa.

Ora occorre iniziare a mettere intorno ad un tavolo i responsabili delle Associazioni di Categoria (Unione Industriali, Confartigianato e Cna, Confcommercio e Confesercenti, Coldiretti e Cia, Edili, Federalberghi), della Camera di Commercio e della Organizzazioni sindacali, con l'obiettivo di monitorare assiduamente e congiuntamente lo stato del tessuto produttivo cittadino; sollecitare proposte e iniziative per estendere, potenziare e ampliare le attività economiche; "stanare" le Associazioni e coinvolgerle sempre di più nella vita della città e nelle scelte amministrative; "compromettere" irreversibilmente il Comune nelle politiche di sviluppo.

Puntare sui seguenti ambiti è essenziale: turismo stanziale, turismo "di lago" e di fruizione, economia "di prossimità", attrattività cittadina e servizi socio-sanitari e riabilitativi.

a. Turismo stanziale. Il settore in questi anni ha resistito, incrementando leggermente i numeri di presenze/arrivi grazie ai campeggi, molto gettonati in tempi di vacche magre. La città però dal turismo en plein-air ha ritorni molto scarsi, poiché i campeggi sono lontani dai centri abitati e sono stati "pensati" per garantire una sostanziale autosufficienza sia logistico-commerciale sia ricreativa. Ovvero, il campeggiatore lì arriva e lì rimane: per "liberarlo" e risucchiarlo in città non c'è altro che la pista ciclabile Fondotoce-Suna. Delle quattro tipologie di turismo stanziale (di fascia alta, en plein-air, di resort e alberghiera tradizionale) due a Verbania non esistono e vanno realizzate: quella di fascia alta (qualità ricettiva elevatissima e impatto ambientale/volumetrico molto basso) nell'area ex Eden e quella di resort nell'area ex Colonia Motta.

b. Turismo di lago. Si tratta in sostanza di una forma di "turismo di fruizione" teso alla piena valorizzazione del potenziale straordinario rappresentato dal lago e dalle sue sponde verbanesi, novaresi, varesine e ticinesi. Diventa indispensabile programmare e pianificare su un arco temporale medio-lungo una serie di interventi per riconsegnare ai turisti i 12 km di lungolago compresi tra la Riserva di Fondotoce e il Circolo Velico, lavorando a sei progetti: un percorso ciclopedonale ininterrotto e in sicurezza; un congruo numero di attracchi per imbarcazioni da diporto; un'offerta ulteriormente arricchita di spiagge e spiaggette attrezzate; un complesso di strutture ricreative (piscine, parchi a lago, punti di ristoro); la creazione di servizi ad hoc (ad esempio, bike sharing, noleggio imbarcazioni, motoscafi...); la ricostruzione del porto turistico. Presupposti indispensabili: la progressiva pedonalizzazione (parziale e totale) di tutta la fascia a lago; la riqualificazione delle pavimentazioni e dell'arredo urbano e vegetale.

c.Turismo culturale. La presenza in città di importanti istituzioni e strutture culturali ed espositive reclama un sovrappiù di integrazione e di valorizzazione che potrebbe irrobustire un filone (quello appunto del turismo culturale) fermo a un livello embrionale.

d.Riabilitazione socio-sanitaria. La qualità paesaggistica e ambientale della città e dell'area circostante costituisce un valore aggiunto straordinario per l'insediamento di strutture socio-sanitarie e riabilitative; la presenza sul nostro territorio di alcune strutture inutilizzate o sottoutilizzate dovrebbe costituire per la futura Amministrazione un potente stimolo a "fare incontrare" proprietari degli immobili e soggetti interessati a destinazioni, come quelle socio-sanitarie e riabilitative, ad elevato impiego di manodopera qualificata.

e.Città attrattiva. Verbania è (stata) una città dai molti primati, conseguiti in ambito ambientale e per le buone pratiche di governo. Nel Programma territoriale Integrato (PTI, 2008) e nel Programma Integrato Sviluppo Locale (PISL, 2007) è stata studiata la possibilità di rendere attrattiva la città per coloro che, svolgendo attività e professioni "immateriali" ad elevato contenuto di creatività/innovazione nella congestionata "cintura" metropolitana della Lombardia occidentale, fossero interessati a "delocalizzare" studi professionali e residenza in una città come la nostra, "a misura d'uomo", di grande valore ambientale, con servizi pubblici di buona qualità e ben servita da reti (autostradali e digitali). In altre parole, lavorare "come se" si fosse a Milano o nel suo hinterland, risiedendo e operando in una città molto più vivibile. Rete autostradale, banda larga, connettività diffusa; sistema scolastico efficiente, presidi socio-sanitari e riabilitativi efficaci; servizi pubblici innovativi e qualità ambientale al top delle buone pratiche: potrebbero davvero essere questi i presupposti per alimentare un'immigrazione di professionisti di valore.

f.Economia "di prossimità". In un quadro di ripensamento complessivo del nostro futuro, uno sguardo al passato, e cioè all'economia di territorio. Nel corso del '900 le attività tradizionali – faticose e non remunerative - sono state quasi completamente abbandonate. Eppure la pesca, lo sfruttamento dei boschi (selvicoltura, biomasse, manutenzione di sottobosco e sentieri), l'apicoltura e l'olivicoltura, l'agricoltura di piano e di terrazzamento, la frutticoltura, l'allevamento di piccola taglia possono forse ancora ritagliarsi uno spazio "di nicchia", in grado però di restituire identità "fondativa" alla nostra terra, di alimentare una piccola ma non insignificante "filiera" di prodotti (alimentari e non) locali e di generare un tessuto di microimprenditoria giovanile (diretta e di indotto, magari anche artigianale) da affiancare a quella ben più solida e radicata della floricoltura verbanese.

